



IL GALILEO

A CURA DELLA REDAZIONE DEL LICEO SCIENTIFICO E LINGUISTICO 'GALILEO GALILEI' DI CARAVAGGIO - COORDINAMENTO DI CLAUDIO BOLANDRINI

EDITORIALE

Cinque anni di vita tra i banchi del Galilei

di Nicola Regonesi



Ormai, dopo 5 anni lunghi anni, ho chiuso con quello che alcuni studenti chiamano "carcere": ebbene, se lo si vuole proprio nominare così, è stata la mia prigione ideale.

Il "Galileo" l'ho scelto quasi per caso: nonostante la matematica e la famigerata nomea di alcuni insegnanti che già terrorizzava alle scuole medie.

Avranno pure contribuito i professori fantastici e le gite strepitose, di certo c'è che io sono davvero soddisfatto di aver frequentato questa scuola.

Ho passato la parte più turbolenta della mia vita a Caravaggio, tra quelle quattro mura e il cantiere del liceo. Forse perché ho sempre vissuto la scuola diversamente dagli altri, nemmeno in quinta mi sono sentito schiacciato dai libri, oppresso dal troppo studio. Non mi sono mai impegnato troppo, non ho mai raggiunto medie iperboliche, non mi sono mai dedicato esclusivamente allo studio, e per questo sono flocati anche i meriti "quattro" senza piagnistei.

Nonostante il disfattismo che si legge sui giornali, qui, in questa SCUOLA PUBBLICA, ho ricevuto la mia formazione in un ambiente democratico e tollerante: per questo posso con certezza sostenere che questo istituto pubblico funziona.

Le superiori mi hanno fatto comprendere i miei veri interessi, sorprendenti per certi lati; mi ha davvero aperto ad un nuovo mondo: la cultura. Mi ha arricchito "questo Galileo", culturalmente ed umanamente ed è la cosa che più conta. Non mi è mai interessato il voto, non ho mai studiato per quello: ho sempre studiato per me, per la mia conoscenza, per il mio piacere di studiare. Dante, Leopardi, Hegel, Bergson sono stati pesanti, ma quello che è essenziale per me è aver riempito la mia tabula rasa di nuova conoscenza. E ne sono orgoglioso.

Vorrei infine chiudere con questo invito, rivolto agli studenti del Liceo. Non soffermatevi sul voto, sul compagno "secchione", guardate in faccia al destino, desideratelo, accettate l'ignoto, non accontentatevi. Prendete ogni singolo momento in questa scuola come un'avventura e sfida che possa farvi crescere nel bene e nel male. Non prendetevela con il prof di turno, ma cercate sempre di uscire a testa alta dalle situazioni difficili, di seguire le vostre passioni e farvi trasportare dal mare della cultura, un oceano profondo ed immenso.

Questo è il mio messaggio, ora che ho quasi paura ad affrontare l'università, di scontrarmi con la realtà, di essere solo una matricola senza più una classe fissa... Si cresce anche così.

Grazie Galileo, mi mancherà!

IL PROGETTO EUROPEO COINVOLVE I RAGAZZI DEL LICEO GALILEI DI CARAVAGGIO

Tappa in Germania per Bridges

Dopo l'incontro italiano dello scorso maggio le scuole partecipanti al prestigioso progetto europeo si sono ritrovate per il quarto incontro a Flensburg, nel nord della Germania al confine con la Danimarca. Il Liceo "Galilei" è stato rappresentato dagli studenti Alessandra Rozzoni, Rossana Cavallo e Alessia Campopiano di 3^A I; Marino Aresi, Marcello Crosta e Nassim Ansarin di 3^A A; Ilaria Bonardi ed Elena Zonari di 3^A F; Giorgia Nozza Bielli, Eric Scandola e Sara Milanese di 3^A G, accompagnati dai professori Lorenzo Aresi e Alessandro Belotti.

Atterrati a Lubecca, abbiamo proseguito in treno per arrivare nel primo pomeriggio alla stazione della città dove i nostri "host", ossia "ospitanti", ci hanno accolto con grande cortesia e familiarità.

Il giorno seguente dopo un concerto di benvenuto abbiamo presentato i lavori svolti durante le lezioni del professor Pietro Magri dedicate alla tematica dei ponti (metaforici o fisici) prevista dal progetto Bridges.

Successivamente, con a guida tre alunne dell'istituto tedesco, abbiamo visitato la scuola di Flensburg, "Kurt-Tucholsky-Schule-Europaschule", che ci è stata descritta come la scuola più grande della regione, frequentata da studenti maggiorenti ma anche da alunni delle elementari.

Al termine della visita ci siamo trovati nella palestra dell'istituto per diverse attività sportive. Sugli alberi del parco (con tanto di laghetto annesso) che circonda la scuola ci siamo cimentati nell'attività di arrampicata che prevedeva il superamento di diversi livelli di difficoltà.

Il lunedì pomeriggio è stato dedicato alla visita della città di Flensburg, che sorge lungo un'insenatura ed è per questo munita di un importante porto: qui abbiamo avuto tempo libero per dedicarci allo shopping.

In settimana abbiamo visitato la città di Lubecca che dis-



ta circa due ore di pullman. Abbiamo appreso che è stata una delle poche città a non essere distrutta durante la seconda guerra mondiale: per questo motivo è chiamata "la città vecchia" ed è stata dichiarata dall'Unesco patrimonio mondiale dell'umanità.

Molto caratteristica è l'antica piazza del mercato, detta "Markt", che si trova nel cuore della città e ospita il "Rathaus", ossia il municipio.

Ci ha particolarmente stupito all'esterno della cattedrale di St. Mary una piccola statua raffigurante un diavolo stereotipato e sorridente seduto su un muretto: la leggenda vuole che quando la prima pietra della chiesa fu posata, il diavolo, credendo che si trattasse della costruzione di un pub, contribuì in maniera determinata alla veloce edificazione. Quan-

do si rese conto, ormai al termine dei lavori, che si sarebbe trattato di una chiesa, si apprestò per demolirla ma mentre stava volando per radere al suolo l'edificio fu fermato da un uomo che gli promise che avrebbero costruito un pub proprio di fronte alla chiesa... pub che effettivamente c'è. Questa leggenda è sorta probabilmente in relazione ai tempi di edificazione della cattedrale, estremamente contenuti.

Le serate trascorrevano molto piacevoli in compagnia con gli studenti ospitanti: l'ultima sera alcuni di noi hanno cenato al ristorante "il Galileo", mentre altri hanno partecipato a una festa a casa di una ospitante.

E' stata un'esperienza formativa non solo didattica ma anche dal punto di vista umano, una importante opportunità di crescita e maturazione confrontandosi con culture, abitudini e lingue diverse. Abbiamo anche imparato ad essere più indipendenti, dovendo fare affidamento solo sulle nostre competenze linguistiche per comunicare con le famiglie ospitanti. Nonostante i tedeschi siano per antonomasia un popolo abbastanza chiuso e riservato, si sono dimostrati disponibili a soddisfare ogni nostra necessità e ci hanno resi partecipi della loro quotidianità, come se fossimo parte della famiglia. Non solo abbiamo conosciuto nuovi amici di diverse nazionalità, ma abbiamo anche approfondito il rapporto di amicizia tra noi compagni del liceo.

Consigliamo a tutti gli studenti che hanno la possibilità di partecipare a questi scambi di impegnarsi seriamente per essere scelti e di vivere questa esperienza molto significativa dal punto di vista educativo e umano.

Alessia Campopiano
Alessandra Rozzoni
Rossana Cavallo

SCAMBIO DI OPINIONI SULL'AVVENTURA DI FLENSBURG

Qui Comenius Guys: la parola a Sara Milanese

Dopo un'altra meravigliosa avventura, che ha portato i "Comenius guys" a Flensburg ecco l'intervista a Sara Milanese, una studentessa che ci racconta come ha trascorso una settimana immersa nella cultura tedesca.

Che impressione hai ricevuto dal popolo tedesco?

Al contrario di ciò che spesso si pensa, i tedeschi sono persone molto gentili e socievoli. La famiglia che mi ha ospitata è sempre stata generosa, disponibile e molto carina nei miei confronti. Oltre a loro anche gli altri ragazzi conosciuti all'interno della struttura scolastica erano simpatici, solari e affidabili. Hanno abitudini diverse dalle nostre, però con un po' di spirito adattamento si riesce benissimo a superare ogni cosa.

Com'era composta la tua famiglia accogliente?

La famiglia che mi ha ospitata era composta da Selina, una ragazza della mia età molto carina e anche un po' timida, dalla sorella, Melissa di 12 anni, dalla mamma Anne, sempre pronta per ogni necessità, dal papà Niels, uomo molto divertente che provvedeva alla colazione e al pranzo al sacco e dal fratello della madre, Thore, di soli 13 anni.

Com'è il sistema scolastico tedesco?

Il sistema scolastico tedesco è diverso dal nostro ed è anche molto articolato. Ogni famiglia può decidere se far iniziare il percorso scolastico al proprio figlio/la all'età di 6 o di 7 anni. Così ogni classe può essere composta da ragazzi di età differente. Durante la scuola elementare ognuno rimane nella propria classe di appartenenza in funzione dell'età che ha; durante le scuole medie e le superiori invece i ragazzi sono suddivisi in classi rispetto al livello di capacità che dimostrano di possedere secondo il giudizio degli insegnanti. Dopo le scuole superiori, che forniscono una specializzazione nel campo scelto dallo studente, si decide se frequentare l'università. Le materie studiate sono differenti: sono presenti anche discipline che prevedono capacità manuali ed espressi-



ve.

Com'è organizzata la vita quotidiana degli studenti?

La scuola inizia alle 7 e 45. Dopo un'ora e trenta di lezioni i ragazzi hanno venti minuti di pausa. Così, a parer mio, riescono a concentrarsi maggiormente durante la lezione

successiva. Nel pomeriggio non sono eccessivamente impegnati nello svolgimento dei compiti perché il lavoro è quasi interamente svolto durante le lezioni a scuola.

È un paese nel quale ti piacerebbe vivere?

Secondo me l'organizzazione scolastica e la vita in generale non sono mal, anche se la tipologia delle abitazioni e il clima non mi spingerebbero mai a scegliere la Germania come stato nel quale vivere.

Per quanto riguarda la cucina e le tradizioni?

È stato difficile adattarsi alla cucina. Soprattutto perché hanno abitudini alimentari differenti dalle nostre. Per quanto riguarda le tradizioni invece non sono molto diversi da noi.

Ti sei sentita a tuo agio?

Se non consideriamo i continui occhi puntati addosso per il mio viso sconosciuto, soprattutto nel paesino dove viveva la mia famiglia ospitante... Direi di sì!

Consiglierei un'esperienza come questa a una tua coetanea?

Sì, la consiglierei perché mi sono immersa nella lingua parlata, ho imparato nuove tradizioni, ho potuto conoscere nuove persone e mi sono divertita molto!

Hai avuto difficoltà nel comunicare?

All'inizio sì, poi però continuando a parlare in una stessa lingua ci si abitua, diventando più fluidi, riuscendo così a capire anche meglio ciò che ti viene detto!

C'è stato qualcosa di cui hai sentito la mancanza?

No, niente in particolare. Non sono una ragazza molto nostalgica e tanto meno l'ho sentita la mancanza di qualcosa. C'era la presenza di amici, sia nuovi che già conosciuti in precedenza, c'era la scuola, la famiglia ospitante per qualche giorno sostituiva la vera famiglia e ogni membro era affettuoso e disponibile.

Nina Russ

Anche quest'anno gli studenti del Liceo "Galilei" hanno partecipato alle attività di Bergamo Scienza 2011 in qualità di guida e animatore presso il museo di Scienze Naturali di Bergamo e il museo Scientifico di Treviglio.

L'esperienza offre la possibilità di interagire con adulti e studenti che vengono a fare visita al museo e di entrare in contatto diretto con la scienza, assistendo da vicino ad esperimenti solitamente solo studiati sui libri. L'idea di un approccio ludico e diretto alla scienza è sicuramente vincente perché trasforma l'apprendimento in un'attività divertente e appassionante.

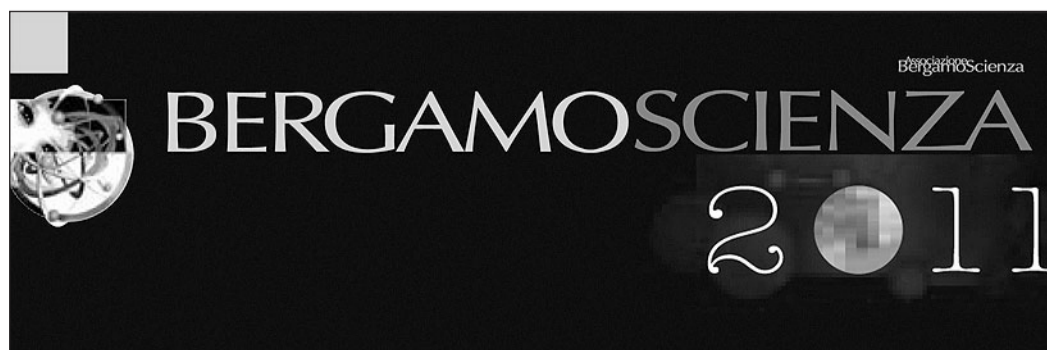
Poter ripetere esperimenti eseguiti molti anni prima da illustri scienziati e ricercatori, capire quali siano state le osservazioni e le intuizioni che li hanno portati a scoperte importanti è un'esperienza gratificante ed entusiasmante.

Per il secondo anno consecutivo Bergamo Scienza mi ha dato la possibilità di presentare esperimenti, illustrare attrezzature impiegate e spiegarne il procedimento e il funzionamento.

Il giorno in cui ero impegnata come guida al museo trevigliese si è presentata una classe di scuola elementare. La preoccupazione di come dei bambini avrebbero

ALLA IX EDIZIONE DI BERGAMO SCIENZA

Guida e animatore: una nuova dimensione Gli studenti del Liceo Galilei protagonisti della manifestazione



potuto comprendere dimostrazioni che io avevo compreso solo al quinto anno di liceo si è trasformata in stupore e meraviglia quando ho visto il professore trasformare strutture e ragionamenti fisici e matematici in un gioco divertente e affascinante.

La postazione del "papero bevitore" posta all'ingresso del museo ha consentito di trasmettere intuitivamente la comprensione di complessi principi di termodinamica. La visita è poi proseguita con alcuni esperimenti di elettromagnetismo effettuati con magneti naturali e indotti. La parte che ha maggiormente affascinato i piccoli visitatori è stata la spiegazione del suono sotto forma di onda che si propaga nello spazio e di luce di tre colori diversi che unendosi diventa bianca.

Vedere i loro occhi spalancati per la curiosità e il desiderio di capire, immaginare che anche grazie al mio piccolo contributo qualcuno di loro sogni di diventare uno scienziato, spiegare quanto sia interessante il mondo che ci circonda e quanto ci sia ancora da scoprire, è una piccola grande esperienza che ogni studente dovrebbe fare.

Olena Polashchenko